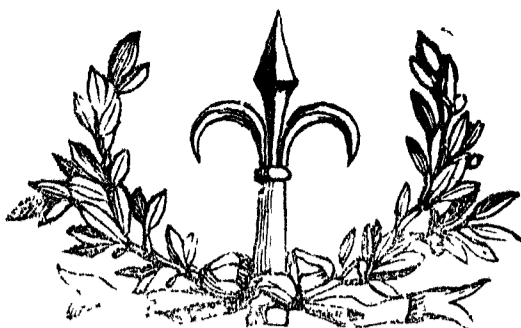


Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficio postali.
Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-
stre e trimestre in proporzione; e fuori
franco sino ai confini a ragione di fio-
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si
ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Sabato 26 Maggio 1849.

N.ro 130.

A motivo della festa di Pentecoste, domani non sor-
te il foglio.

IMPERO D' AUSTRIA.

La Gazz. di Presburgo ha quanto segue: Dal confine Ungherese 19 maggio.

“In tutt' i fogli si leggono notizie sicure sull' entrata dei Russi, e con caratteri marcati, come nel calendario figurano le feste stampate con lettere rosse. Però queste notizie non sono da paragonarsi alle feste stabili, ma bensì alle mobili; poichè siccome la festa di Pasqua nelle annate del calendario è fissata in una ai 15, nell'altra ai 18, nella terza ai 20, ecc. così quasi in ogni numero dei giornali, il luogo, *dove?* il tempo, *quando?* il numero *quanto forte* sia questa entrata dei Russi, è indicato in modo diverso. — Oltracciò quasi in ogni notizia vi è appiccata come un *diavolo zoppo* la fatale parola *devono* (essere arrivati). Egli è infatti difficile di poter addurre nulla di preciso su ciò, perchè le stesse autorità incaricate di sorvegliare all'acquantieramento e mantenimento, e persino gli ufficiali austriaci addetti all'armata russa, non sanno indicare precisamente il numero dei corpi di truppe arrivate sopra luogo. Io voglio provare di scovare il vero dal falso per sottrarmi all'accusa di volere deludere la curiosità del pubblico che legge. — Che vi siano Russi in Hradisch è cosa nota; il loro numero dicesi ascendere a 18,000. Che si attendano nuovi corpi i quali si apposteranno nella linea della Waag è naturale. Gli ufficiali di quest'armata russa sono tutti Curlandesi che parlano bene il tedesco, ed hanno una bella presenza; anche i soldati si dice essere abili, solo l'uniforme troppo lungo, impaccia i loro movimenti e non hanno l'agilità del soldato austriaco.

La notizia comunicata alla *Presse* da Tirnau secondo la quale l'avanguardia dell'armata russa, forte di 6000 uomini, sarebbe entrata a Holitsch, dobbiamo dichiararla inesatta; poichè sino al 19 corrente non si vide neppure un Russo, benchè giornalmente si parli del loro imminente ingresso. Invece abbiamo qui degli Urbaniani i quali vengono acquantierati presso gli abitanti del luogo. Benchè questa truppa sia nello stato di natura, sinora non si sente che abbia commesso verun eccesso. Ora verranno passati a rassegna, gli abili verranno provveduti della necessaria munitione, di cui hanno gran bisogno, e gl'inabili saranno rimandati alle loro case. Anche Urban è atteso entro la 7ma in Skalitz, e si spera ch'egli saprà destare sempre in più in questi paesi le simpatie per l'Austria unita. (Wanderer)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Elberfeld 17 maggio — La Gazz. di questa città annunzia che l'insurrezione fu vinta pacificamente in forza della relazione spedita dalla deputazione della città e provincia mandata a Berlino. Ecco il dispaccio telegrafico:

“Minden 15 maggio. — Per ordine del sig. ministro de Heydt. Al capo della guardia civica di Elberfeld signor Poppel. —

Agli sforzi straordinari della Prussia è riuscito di condurre a uno scioglimento definitivo le quistioni tedesche sulla base essenziale della costituzione di Francoforte e d'accordo coi

regni che sinora vi erano contrari. *La pubblicazione di ciò avrà luogo fra pochi giorni.*

I deputati d'Elberfeld, della Vestfalia e della Marca.”

Conosciuta questa notizia, la quale venne confermata dalla bocca stessa dei deputati giunti poco dopo ad Elberfeld la cittadinanza e la Landwehr decisero di comune accordo non esservi più motivo di continuare nello stato attuale, le barricate furono tolte, e l'insurrezione ebbe un termine. (G. U.)

WIRTEMBERG.

Stuttgart 18 maggio. — Non havvi veruna probabilità che il movimento di Baden si trapianti nel nostro paese. Qui Governo e camere sono perfettamente d'accordo, e il popolo benchè preso dalla generale agitazione non ha disposizione ad agire in opposizione al Governo. Tanto più forte potrà pesare nella bilancia il voto del Württemberg nel giorno della decisione. Al confine badese sono appostate le truppe, ma non già con intenzione d'intervenire in quel paese, anzi il ministro Römer interpellato sulla condotta del Württemberg nel caso che il Governo centrale volesse ordinare l'intervento, rispose: che gli ordini del Governo centrale verrebbero prima di eseguirli esaminati dal Governo non solo per la parte formale ma anche per la materiale; che se un ordine non gli sembrasse costituzionale si rivolgerebbe all'assemblea nazionale che tuttora sta al disopra del potere centrale. (G. U.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 15 maggio. — Ieri sera verso le 9 due colpi di cannone diedero l'allarme, perchè si vedevano in distanza approssimarsi corpi armati con fiaccole. Il Popolo Romano illuminò tosto balconi e finestre di tutte le case, e corse all'armi cantando inni di guerra. Poco dopo l'allarme cessò e tutti rientrarono nelle proprie case non senza ripetere altre gridi di sdegno contro chi era la causa di così ingiusta aggressione europea alla Capitale del Mondo.

— Si seppe poi in breve che un corpo francese occupando la via Flaminia aveva respinto il corriere, il quale retrocedendo rapidamente aveva annunziato la presenza dei nemici per cui i soldati del genio che guardavano il ponte avevano incendiato le mine, che avevano prodotto il duplice scoppio. Fu però un bello esperimento.

— Per decreto dell'Assemblea Costituente Romana:

Qualunbue funzionario civile o militare, il quale in faccia al pericolo abbandona il suo posto o non eseguisce gli ordini del Governo, è dichiarato traditore della Patria, e come tale punito a norma di legge. (Speranza)

— L'eroico popolo di Bologna è dichiarato benemerito della Repubblica e d'Italia, e degno emulo del popolo fratello di Roma.

— L'Assemblea Romana ha votato un'indirizzo agli Ungheresi (Corr. Merc.)

TOSCANA.

Firenze 19 maggio. — Da più giorni mancavano dei giornali di Firenze, e segnatamente del *Nazionale*. Apprendiamo ora da un supplimento del periodico medesimo che esso fu sospeso.

— Anche il *Popolano* è sospeso.

— Il *Monitore Toscano* negò impudentemente che l'intervento austriaco fosse stato chiesto da Leopoldo. Il manifesto seguente del Commissario straordinario fa conoscere qual fede debba prestarsi alle parole del foglio ufficiale.

Toscani!

Lo slancio generoso col quale nei giorni 11 e 12 aprile restauraste il Principato Costituzionale; ed il generale vostro concorso a ristabilire l'ordine e la quiete interna non potevan bastare contro quella perversa fazione, che mentre teneva spiegata in Livorno la bandiera della rivoluzione, e la difendeva dalle armi non lasciava sforzo intentato per immergere di nuovo tutto il paese nell'anarchia.

Ad impedire tanto danno, e ad assicurare permanentemente il trionfo della legge, rendevasi dunque indispensabile, e tutti voi lo sentiste, il temporario intervento di milizie ausiliari.

La parte che tutta Europa aveva presa per ricondurre al Vaticano l'espulso Pontefice non lasciava alcun dubbio sulla sollecitudine delle maggiori potenze per la Toscana e sulla benevola loro intenzione di soccorrere alla insufficienza delle nostre forze.

Le II. RR. truppe austriache soggiogando la fazione che opprimeva Livorno, risparmiando al paese gli orrori di una lunga guerra civile han posto freno ai demagoghi che continuavano ad aggirarsi fra noi, e mostrato col fatto esser quella forza elemento oramai indispensabile a ristabilire l'ordine e la tranquillità.

Col loro concorso tutta la Toscana ricomposta in una sola famiglia si stringe oggi di nuovo intorno al Principato Costituzionale, e si riabilita a godere di quelle libere istituzioni che il Principe le aveva compartito, e che la violenza giunse a cambiare con mezzi di tirannia.

Toscani! il soccorso che l'I. e R. Governo Austriaco ha dato a Leopoldo II. era voluto dalle condizioni generali della Penisola, e dalla necessità di por fine una volta ai disordini che laceravano l'Italia centrale.

Col perseverare nell'opera da voi così bene incominciata, col ristabilire pienamente e durevolmente l'ordine e la pubblica quiete, cesserà il bisogno di questo concorso, e il vostro Governo farà ogni sforzo per abbreviarlo e renderlo meno gravoso.

Dato dal Palazzo Vecchio, li 18 maggio 1849.

(Corr. Merc.)

L. Serristori

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 maggio. - Il bollet. litog. ha quanto segue:

“Le notizie da Francoforte del 21 portano che in quel giorno 75 deputati avevano dato la loro dimissione; fra questi Gagern e Dahlmann.

— Una proposta di prorogarsi sino a giugno è scartata; un'altra che dichiarava sufficiente il numero di 100 membri perchè sieno valide le decisioni non fu adottata perchè l'assemblea non era in numero.

Si parlava di forti note della Francia contro l'intervento straniero in Germania ed in Italia.,,

REPUBBLICA ROMANA.

In Nome di Dio e del Popolo

Sono sospese le ostilità tra la REPUBBLICA ROMANA e la FRANCIA.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 17 mag. 1849.

I Triumviri: C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi.

ASSEMBLEA COSTITUENTE.

L'Assemblea invita il Triumvirato a provvedere energicamente all'attuale condizione di Bologna nel modo più pronto ed opportuno.

Roma 15 maggio 1849.

Il Presidente, C. L. Bonaparte.

— Oggi possiamo ufficialmente comunicarvi, che un inviato straordinario della Repubblica Francese, il sig. Ferdinando Lesseps, trovasi già fra noi, con la missione di verificare l'ordine preciso delle cose seguite, e lo stato della questione. Ogni ulteriore ostilità è già stata impedita, e la spedizione militare ridotta ne' suoi limiti veri.

L'importanza di questo fatto non ha bisogno di essere dimostrata. Voi vedete che ne consegue per noi una situazione molto ben definita, e un incremento maraviglioso di forza morale e materiale.

La nostra quistione diventa una quistione di libertà e d'indipendenza contro l'assolutismo e la invasione austro-

napoletana, senza termini medii che entrino ad inceppare e a falsare l'opera spontanea della nostra autonomia.

La Francia o dovrà combattere con noi, o aiutarci colla sua influenza morale.

— Roma si assume il conto di Napoli, e vi promette che la bisogna sarà in breve finita. (Mon. Rom.)

— Il generale Garibaldi con due parole rese giustizia a tutti, dicendo che “nessuno avea lasciato il suo posto, che ciascuno avea fatto il proprio dovere.,,

Abbiano i valorosi questa testimonianza complessiva, che uscita dalla bocca d'un Garibaldi, equivale ad una splendida decorazione.

I giornali francesi attribuiscono la battaglia a pochi emigrati italiani qui raccolti. È ben vero che ogni italiano gareggiò di valore, sapendo che a Roma si combatteva non tanto per una città, ma per l'onore nazionale. Non senza commozione abbiamo veduto un drappello di Napolitani, e un altro de' Reduci Vicentini, non ancora ricordato, accorrere al primo allarme, dove più ferveva la mischia presso alle mura vaticane.

— UGO BASSI, Cappellano della Colonna Garibaldi, si avanzò solo colla Croce verso i Napolitani in quel di Valmontone, e disse loro queste parole: “Fratelli Italiani, voi venite a trucidare i vostri fratelli, sarete maledetti dai contemporanei e dai posteri se non cessate di essere satelliti di un Tiranno; ricordatevi che siete Italiani, e che noi combattiamo pel bene d'Italia, che è la Repubblica.,,

A queste parole i Napolitani risposero con meglio di cento fucilate, dalle quali rimase ferito, e poi morto il cavallo del Bassi.

— Le due compagnie, che furono fatte prigioniere del 20mo. di linea francese, poste fuori di combattimento, si erano trincerate in una casa da dove fulminavano i nostri: allora fu diretta contro questo trinceramento sotto Villa Panfilj una mano di prodi, dei quali molti nell'azione restarono morti e feriti; e siccome è un urto invincibile quando si combatte come noi combattiamo *pro aris et focis*, la casa di rifugio fu circondata, e quelle compagnie cavarono un panno bianco, alla vista del quale cadde l'ira, ed ebbe luogo la legge di guerra, menandoli tutti in Roma prigionieri. Sfidiamo Oudinot a giustificare in Francia, il modo col quale ha esso trattati i nostri prigionieri.

— Questa notte arrivò a Roma la divisione comandata dal bravo Mezzacapo, con 12 pezzi da campagna e due squadroni di cavalleria. Arrivavano a mezza notte in Città, quali, dopo dieci, quali dopo quindici giorni di marcie non interrotte. Con tutto ciò il loro portamento, l'ordine, l'ardore era tale che pareva marciassero ad un attacco, colla vittoria nel cuore. Il popolo fitto, e le donne dalle finestre improvvisamente illuminate applaudivano a que' prodi che vengano ad associarsi alle nostre operazioni, e speriamo al nostro trionfo.

— L'inviato straordinario di Francia, signor Lesseps, ha chiesto una conferenza con tre membri dell'Assemblea, esso e il Generale Oudinot. In questo momento questa domanda viene comunicata ufficialmente all'Assemblea, e si stanno nominando i tre Commissarii. (Monit. Rom.)

Genova 22. Per via teleg. le autorità locali ricevettero la notizia che il Generale Ramorino fu fucilato stamane a Torino a ore 6 e 30 minuti. (Corr. Merc.)

Parigi 20 maggio. In tutto riceveremo dalle provincie 250 Montagnari, i quali riuniti al loro Stato maggiore, ci rintroneranno le orecchie. Sinora eravamo esposti al romore di soli 80 Montagnari... la fine del mondo è vicina!

Tutti i rapporti concordano nel lodare la dignità con cui ebbero luogo le elezioni in tutta la repubblica. Il popolo francese, ha mostrato dopo il Febbraio che sa ciò che vuole. Il suo avvenire gli è assicurato.

La *Estafette* ci fece ieri una gran paura. Essa comparve per le strade accompagnata dal grido: *Dichiarazione di guerra all'Austria*, e sostiene che dopo una burrascosa seduta nel consiglio de' ministri fu spedito il sig. Deserrières con dispacci a Vienna, che equivalevano ad una dichiarazione di guerra. I dispacci si riferiscono a Roma, ma non sono così minacciosi.,, (Wunderer)

— Si parla della dimissione data dal min. Barrot. Esso ebbe un nuovo smacco alla Camera nell'affare Changarnier, al quale fu tolto il com. della G. N. ed affidato al general Perrot.